

DIALOGO SU DIRITTO ALLA VITA E NUOVO WELFARE

È un «bene pubblico» per questo la sfida va colta

di Graziano Delrio

Raccolgo volentieri la riflessione che propone l'arcivescovo Bruno Forte, provando a delineare

re alcune risposte da parte del governo sul tema della famiglia. Partiamo da alcuni principi di fondo, condivisi.

Continua ➤ pagina 23

La risposta del Governo. Gli aiuti già decisi, le cose da fare

È un «bene pubblico», la sfida deve essere colta

di Graziano Delrio

» Continua da pagina 1

Esiste un valore sociale e politico, cioè per la polis, della famiglia. Per questo la Costituzione italiana ne ha riconosciuto i diritti, e ha indicato in questo campo compiti per famiglia, i coniugi, i genitori, e per la Repubblica. La famiglia – oggi declinata al plurale, le famiglie, per le tante forme assunte, fino a quella monopersonale delle persone sole, soprattutto anziane – concorre a essere parte costruttiva della nostra società. Sebbene attraversata da una crisi profonda, la famiglia è come una delle “molte piccole società” sulle quali, sostiene il presidente Einaudi, si basa una nazione. La famiglia produce cittadinanza, educazione, responsabilità, valori su cui la nazione si appoggia, che generano coesione, benessere e qualità della vita collettiva. Basti pensare alle tantissime reti di autoaiuto nelle città e nelle periferie italiane, di cui le famiglie sono protagoniste e alle quali molto, troppo, dobbiamo. Reti che costituiscono di fatto un welfare di prossimità che integra e completa il welfare pubblico, quando addirittura non vi supplisce.

È dunque indiscutibile che la famiglia rappresenti un “bene pubblico”. È essa stessa – ovvero le famiglie italiane, con le persone e le specificità che le compongono, e le famiglie che debbono ancora nascere – soggetto e oggetto della costruzione di risposte della Pubblica Amministrazione. La crisi economica di questi anni ha impoverito moltissimo le famiglie italiane, soprattutto nel Mezzogiorno e soprattutto i bambini: dal 2011 al 2013 sono raddoppiati i bambini in povertà, come ha detto la Commissione parlamentare per l’Infanzia e l’adolescenza, e i bambini si impoveriscono in misura maggiore rispetto agli adulti.

Casa e lavoro sono due emergenze rispetto alle quali il governo ha messo in campo risposte a breve e lungo termine. Le prime soprattutto in considerazione del disagio abitativo con strumenti come il Fondo affitti, le risorse per il piano di riqualificazione dell’edilizia pubblica, per le giovani coppie, il fondo per l’acquisto della prima casa, il fondo di garanzia per i mutui prima casa. Il lavoro, soprattutto le opportunità di lavoro per i giovani, la crescita del paese, gli investimenti pubblici e privati, la ripresa economica, lo stato di salute delle nostre imprese, sono i temi della nostra applicazione quotidiana e costante, proprio per cercare di produrre quegli effetti concreti nella vita quotidiana dei cittadini italiani che ha evocato il Presidente Mattarella nel suo discorso di insediamento. Solo così i cittadini potranno ritrovare la fiducia nelle istituzioni e nella politica. Siamo assolutamente convinti che il lavoro sia prima di tutto la dignità della persona e della sua famiglia. La riforma del lavoro, il Jobs Act, è stato il modo di affrontare e semplificare un mercato bloccato, senza diminuire i diritti dei lavoratori e aprendo più possibilità per i giovani, anche nell’apprendistato.

Il calo demografico, la denatalità tra le più alte nei Paesi europei, legata alla crisi economica, con 8,5 bambini nati per mille abitanti nel 2013 secondo il Censis, mentre aumenta l’indice di vecchiaia, è un grave problema per il futuro e lo sviluppo del Paese, oltre che disostenibilità

dello Stato sociale, con bisogni sempre più ampi e sempre meno risorse. E quindi è necessario imboccare in modo deciso la strada del sostegno alla genitorialità. I mutamenti delle famiglie impongono particolare attenzione alla necessità di entrare in una logica di “armonizzazione” tra vita familiare e vita lavorativa anche nella sua precarietà. Il sostegno alla natalità si fa soprattutto con il potenziamento del sistema dei servizi, oltre che con il trasferimento monetario.

che con il trasferimento monetario. Stiamo percorrendo entrambe le strade. Nel primo caso, i servizi, con due diverse poste per gli asili nido, l’ultima di 100 milioni nella legge di stabilità, l’altra di 400 milioni già stanziati per il Mezzogiorno, servizi che consentono ai bambini un’esperienza educativa prescolare e alle mamme di lavorare; per l’aiuto monetario da quest’anno è stato introdotto il bonus bebè da 80 euro per tre anni e da 160 per le famiglie più povere. Indubbiamente occorre rafforzare e ampliare queste politiche per arrivare alla costruzione di un sistema integrato per la promozione del benessere familiare. E occorre lavorare a una inversione di tendenza e sostenere un cambiamento culturale, che apra le porte alla possibilità di avere più figli, anziché uno solo come accade ora nella maggior parte delle giovani famiglie italiane. Se è vero che la famiglia è un valore sociale per tutta la comunità, anche i figli lo sono.

Nella stabilità, oltre agli 80 euro mensili per i lavoratori con reddito medio basso, sono stati incrementati tutti i Fondi relativi alla famiglia, il fondo per i buoni famiglia mirato a chi ha più di tre figli, per le adozioni internazionali, contro la ludopatia, il fondo per le politiche sociali, il fondo per la non autosufficienza, il fondo per il diritto al lavoro dei disabili. Certo sono necessarie e non più rinvocabili più articolate politiche di giustizia fiscale per le famiglie numerose. La scuola, l’educazione: sono prioritarie per il governo. Siamo partiti dalla sicurezza dei muri, e quindi delle persone, per passare alla riforma della scuola, rispetto alla quale presto, come ha detto il presidente, entreremo nel vivo. Ci interessa una scuola di qualità, la reputazione sociale degli insegnanti, il merito, ci interessa che la scuola sia un luogo di pari opportunità e di talento, che sia una comunità educante nel cuore delle città, con le città, spazio pubblico per eccellenza. Le politiche pubbliche debbono quindi aspirare a accompagnare la famiglia, riconoscendone il valore sociale e comunitario e non solo a riguardo la generazione dei figli. Più che settoriali, debbono essere politiche per il “corso di vita” che pongano le giovani famiglie e i giovani nelle condizioni di esercitare pienamente la loro libertà e di raggiungere il loro progetto di vita, per conquistare la “felicità privata” e la “felicità pubblica”.

Graziano Delrio
è sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE STRADE DA PERCORRE

Il sostegno alla natalità si fa soprattutto con il potenziamento del sistema dei servizi, oltre che con il trasferimento monetario